

«Tintoretto: un commissario valuti demolizione e opzioni»

Bragaglio, ex assessore alla Casa: «Riqualificarla è conveniente»

di **Pietro Gorlani**

Fa discutere la possibilità di abbattere la torre Tintoretto per realizzare sulle sue ceneri 271 appartamenti da destinare ad housing sociale (affitti a prezzi calmierati per la classe media). Uno dei più convinti oppositori all'opzione abbattimento è l'ex assessore comunale alla Casa Claudio Bragaglio. Lui nel 2007 aveva già ottenuto dalla Regione 30 milioni di euro per riqualificare Tintoretto e Cimabue, che sarebbero rimaste ad edilizia residenziale pubblica (ovvero le tanto contestate graduatorie Aler). Poi arrivò Paroli e quindi lo svuotamento di quella torre simbolo di degrado. Ora Bragaglio invita la Loggia a nominare «un commissario o un responsabile unico del procedimento (Rup in termine tecnici

co, ndr) che valuti le molte sfaccettature della partita e le possibili alternative alla demolizione».

Nel mondo ci sono esempi egregi di ristrutturazioni riuscite di mega torri residenziali, con tanto di giardini verticali — ricorda Bragaglio — che avanza anche l'ipotesi di una ristrutturazione «leggera» da 12 anziché 29 milioni di euro. Si potrebbero ristrutturare solo i due terzi della torre «mettendo sul mercato 7mila metri di diritti edificatori. Non è farina del mio sacco; ci sono fior di architetti e professionisti bresciani che indicano come possibile questa alternativa. Il mio augurio è che la Loggia possa coinvolgerli». Non solo. Bragaglio pensa anche ad un nuovo bando che valuti la presenza di proposte alternative a quella della società Investire Sgr, «visto che non c'è nessuna clausola e tantomeno nessuna penale che vincoli l'amministrazione comunale a In-

vestire Sgr». La società per la gestione del risparmio, che investe soldi di Cassa depositi e prestiti e di importanti enti previdenziali italiani, «potrebbe comunque dar corso al suo progetto di housing sociale — prosegue l'ex assessore —: c'è una grande disponibilità di aree residenziali a Sanpolino previste nell'attuale Pgt, senza che si debba necessariamente ricercare altro spazio dall'abbattimento della torre». Infine la questione ambientale: in caso di demolizione che fine faranno le migliaia di tonnellate di cemento armato e calcinacci? Si potrebbero macinare e recuperare come inerti per sottofondi stradali «ma l'opzione oggi più plausibile è che finisca tutto in discarica». Quantitativi che riempirebbero — è solo un esempio — buona parte della cava di via Brocchi (78mila metri cubi) dove Faustini non realizzerà più la sua discarica, grazie all'accordo voluto dalla Loggia.

Insomma, sul piatto c'è un gomitolo di problematiche molto ingarbugliato: «Negli ultimi tre anni la questione Tintoretto è stata seguita a scavalco da quattro diversi assessorati (Casa, Servizi sociali, Urbanistica, Sicurezza) — puntualizza Bragaglio — ma serve un tecnico che si occupi solo di questa questione, un po' come fatto per la Caffaro. Ho infatti l'impressione di vivere un déjà vu: anche Paroli nel 2009 voleva abbattere la torre ma nel 2012 abbandonò l'ipotesi a favore di una sua valorizzazione». Bragaglio ricorda che il protocollo d'intesa firmato da Comune, Aler, Investire, Cdp e Regione nel giugno 2015 era basato sulla riqualificazione della torre. Poi nell'autunno scorso il cambio di passo di Investire, che chiese l'abbattimento: «So che un anno fa c'era anche un gruppo bresciano interessato alla riqualificazione della torre. Ripartiamo da lì».

La torre

Costruita negli anni Settanta è stata svuotata per volere della giunta Paroli e non si è ancora deciso se abatterla o riqualificarla

Ha detto



Bragaglio
Nel mondo ci sono esempi riusciti di recupero: valutiamoli

Investire può fare housing sociale nelle altre aree residenziali a Sanpolino



Peso: 34%